con CIMPUNDA

Foglio di collegamento tra i sostenitori delle Missioni di Cimpunda e Kilomoni

n. 63 - Natale 2023

NATALE, PROMESSA DI PACE

Carissimi amici, siamo ormai prossimi alle feste Natalizie.
Avevo iniziato così la mia lettera:

> *Anche qui da noi a Uvira, nella scuola, stiamo concludendo il primo trimestre con gli esami.*
> *Sabato 16 avremo una festa con i genitori e lo scambio di auguri Natalizi. Non certo scambio di doni, come fate voi, ma scambio di auguri, dove i bambini rappresenteranno la Natività e i più grandi una scenetta che farà riflettere i genitori sull'importanza del voto e della scelta di chi votare, su quali caratteristiche deve avere un buon presidente che possa dirigere il paese.*
> *Siamo ormai alla fine della campagna elettorale, dove si sono alternati i vari ministri e i vari deputati, con tante promesse. Promesse che fanno sperare, ma saranno come sempre promesse?*
> *Un bambino di 5 anni ieri mi ha presentato la foto del suo papà, e mi ha detto "Devi votarlo perché il mio papà ha detto che lui farà come Gesù, farà del bene a tutti". Speriamo proprio che queste elezioni siano positive, che eleggano dei dirigenti per il bene del popolo.*

Oggi 16 Dicembre, sono cominciati i disordini, hanno ucciso due deputati, perciò la città è paralizzata, scuole e negozi chiusi e tutti i lavori fermi. Noi a scuola avevamo la festa con i genitori, ma tutto è bloccato almeno fino al giorno 19. Il giorno 20 poi avremo le elezioni: si faranno? O saranno rimandate?
La situazione di insicurezza paralizza molte attività. Anche il cantiere della nostra scuola è chiuso e i lavori riprenderanno con il nuovo anno 2024. Siamo arrivate a costruire i muri delle 3 aule al piano terra. Riprenderemo con la soletta in gennaio, se i disordini non ci bloccheranno i lavori.
Quest'anno per mancanza di ambienti abbiamo dovuto limitare il numero degli allievi, ma speriamo che con l'aiuto di tante persone di buona volontà riusciremo ad accogliere le numerose domande di tanti genitori che desiderano mandare i loro figli a scuola.

In parrocchia stiamo preparando il Natale dei bambini. In cosa consiste? Come sapete il Natale è la loro festa: Gesù Bambino che nasce, dona dignità a tutti i bambini del mondo.
Aspettiamo circa 800 bambini che il giorno di Natale troveranno un pranzo, solo per loro. Riso, fagioli, carne e un succo di frutta. In questo consiste il loro pranzo!

Ringraziamo di cuore coloro che ci hanno aiutato e ci aiutano a realizzare la scuola perché tutti abbiano un posto seduti a un banco, dei quaderni e possano imparare almeno a leggere e scrivere.
In particolare, permettetemi di ringraziare la giunta municipale e il sindaco del mio paese, Berlingo, per la recente iniziativa proposta a tutti per inviarmi un aiuto per la costruzione della scuola. E ringrazio anche la società Bending Spoons di Milano che con il suo generoso contributo ci ha permesso di fare un grosso passo avanti nella realizzazione delle aule che ancora mancano. Grazie infinite a tutti coloro che con i loro piccoli o grandi contributi continuano a sostenerci nel progetto di realizzare una scuola per 555 bambini e ragazzi e far sì che la gente, le famiglie di questa parte di terra, a Kilomoni, possano ritrovare dignità.
Vi chiediamo di pregare per noi, affinché Gesù che nasce ancora oggi nei nostri cuori ci porti la Pace. Tanto desiderata da tutti.
Un saluto a tutti, un augurio di Buon Natale, e un buon inizio d'anno 2024.

Sr Giuliana

"Celebrare il Natale per noi, comunità di credenti in Cristo, significa creare, promuovere ed essere occasione di misericordia, di compassione, di perdono. Significa avere il coraggio di gesti che costruiscano fiducia."

P. Pizzaballa - patriarca cattolico di Gerusalemme dei Latini.

BUON NATALE A TUTTI DAGLI AMICI DEL COMITATO CON CIMPUNDA

Per meglio capire l'importanza delle elezioni in Congo, vi segnaliamo questo articolo.
Ne riportiamo uno stralcio, ma al seguente link potete trovare l'articolo intero:
https://www.radiobullets.com/rubriche/elezioni-cruciali-in-congo/

ELEZIONI CRUCIALI IN CONGO

di Elena Pasquini

Non ci crede nessuno, eppure non si ha il coraggio di fare della speranza un cartoccio e gettarla via. Tutti trattengono il fiato, attendono che il 20 dicembre si compia un miracolo o al limite una magia. La Repubblica democratica del Congo ha bisogno di questo, di un miracolo anche solo perché al mattino di mercoledì, si aprano i seggi per le elezioni generali che dovrebbero consegnare al paese un parlamento rinnovato, nuove assemblee provinciali e un nuovo presidente.

Vita in guerra

Chi è nato alla fine degli anni Novanta, non ha mai conosciuto la pace o almeno l'assenza di violenza. Chi ricorda i decenni precedenti, ha visto solo le sue speranze di libertà infrante. In questo immenso paese, il secondo più vasto dell'Africa, il sogno democratico si è spento con l'assassinio di Patrice Lumumba nel 1961, il primo e per molti decenni l'unico presidente democraticamente eletto. Poi, la dittatura di Mobutu Sese Seko, e infine la guerra senza una fine, come senza una fine è il saccheggio dei suoi minerali, e la miseria a cui sembrano condannati milioni di congolesi.

Il cantiere delle nuove aule

Oggi venti candidati chiedono a circa quarantaquattro milioni di elettori, su una popolazione stimata di oltre 100 milioni, di scegliere; tra loro solo due donne. La partita, però, se la giocano in pochi in queste elezioni che, ricorda Pierre, non sono un affare del Congo, ma del mondo. Corre per un secondo mandato il presidente in carica, **Félix Tshisekedi**. A sfidarlo, tre nomi di peso:

Martin Fayulu, l'uomo che molti osservatori ritengono il vero vincitore delle presidenziali del 2018,

Moïse Katumbi, magnate, proprietario di una squadra di calcio ed ex governatore della provincia mineraria del Katanga e **Denis Mukwege**. È lui il volto nuovo, l'outsider: premio Nobel per la pace, è il medico che ripara i corpi delle donne violate nel Paese dove come in nessun altro lo stupro è arma di guerra.

"Lobi te, lelo", "Non domani, ma oggi"

Denis Mukwege ha annunciato con queste parole in lingala, una delle quattro lingue ufficiali del Congo, la sua candidatura solo il 2 ottobre. "Sono pronto", ha detto alla platea dei suoi sostenitori. Perché fino ad allora, il "dottor miracolo", il medico di Bukavu, la città sul lago Kivu dove ha fondato l'ospedale Panzi e dove è sempre rimasto salvo un breve periodo di esilio dopo l'attentato in cui furono prese in ostaggio le sue figlie e perse la vita la sua guardia del corpo, di politica non ne aveva mai voluto sapere. Un uomo inattaccabile, proprio perché sempre lontano dal potere: "Non ha mai dovuto decidere su qualcosa che ha poi condotto a massacri oppure alla corruzione. Diceva sempre: 'io non posso, io ho un lavoro da fare'". Sono state le donne, per prime, a chiedergli di candidarsi, e a mettere insieme il denaro che è necessario versare allo Stato per poter correre. I sostenitori hanno raccolto circa 100 mila dollari. C'erano donne povere che hanno dovuto rinunciare a qualche comodità per le proprie famiglie, che si sono autotassate. Pazzesco. Soldi necessari, poi, per la campagna elettorale, per incontrare la gente: "Non chiedetemi di prendere i soldi dell'ospedale, e non chiedetemi di andare a chiederli, che non so poi a chi devo risponderne dopo", avrebbe detto cosi.

Ed è per questo che sono partite in tutto il mondo raccolte fondi, anche in Italia, dove è nato un comitato che vede insieme congolesi della diaspora e italiani. Un contributo infinitesimale, ma che racconta di una lotta che unisce la società civile a dispetto della distanza: "È molto importante che a lottare per risollevare questo popolo ci sia la società civile congolese in Congo, ma anche la partecipazione delle diaspore ovunque si trovino. E che queste diaspore riescano a coinvolgere anche la società civile dei Paesi che li ospitano. Siamo interconnessi, quello che succede là, ha ripercussione qui e viceversa", spiega John Mpaliza che da anni attraversa l'Italia per raccontare ciò che sta accadendo nel suo Paese, e la guerra che devasta l'est. Non è facile, però, agire insieme, spiega. È una sfida contro l'indifferenza e l'individualismo.

Uno dei modi per rendere possibile quello che suor Giuliana ci chiede nella sua lettera è anche la destinazione del cinque per mille: non ci costa nulla! Basta indicare il codice fiscale del Comitato (98115600177) nell'apposito spazio della dichiarazione dei redditi e apporre la propria firma!
Con l'impegno di tutti possiamo raggiungere un numero maggiore di persone!
Qui sotto trovi l'esempio di compilazione: si tratta del primo riquadro presente nella pagina di destinazione del 5 per 1000 di tutti i modelli di dichiarazione dei redditi e della certificazione unica.

IL NOSTRO SOSTEGNO

Per poter usufruire delle **detrazioni fiscali** in occasione della dichiarazione dei redditi, il contributo deve essere versato usando uno di questi riferimenti, a favore del "Comitato Con Cimpunda Onlus":

- Conto corrente postale n. 58377300
- Conto corrente bancario n. 113566/2 presso la Banca Popolare Etica di Brescia - codice IBAN: IT18V0501811200000011135662